

Le aperture della mente

In cammino verso la didattica per competenze

Organizzazione Scolastica - di De Angelis Giovanna



La mente che si apre ad una nuova idea non torna mai alla dimensione precedente.
Albert Einstein

Se partiamo dal presupposto che il sapere è unico e immenso e che le discipline sono ineludibilmente legate le une alle altre, come tante facce di un prisma che mutano colore a seconda della luce che le attraversa, ci dobbiamo interrogare sulle motivazioni che spingono i docenti, soprattutto delle scuole secondarie, ad interporre quotidianamente inutili barricate tra i saperi impartiti. Le **otto competenze chiave**, condivise a livello europeo, servono proprio a creare una rete attraverso cui collegare ed interrelare i traguardi di competenza disciplinari. Quando si comincia a progettare per competenza, la prima cosa di cui ci si rende conto è proprio l'impossibilità di riuscire a collocare in maniera inequivocabile alcuni obiettivi specifici di apprendimento dentro una singola disciplina.

E questa è solo la prima apertura della mente!

A quel punto appare subito chiaro che occorre modificare e ribaltare il consolidato modo di progettare. Se si ha la consapevolezza che bisogna tendere, al termine di un percorso quinquennale alla Primaria, triennale alla Secondaria di primo grado e biennale alla Secondaria Superiore, verso determinati **traguardi di competenza**, non ci si preoccuperà più di percorrere una linea retta, costituita da conoscenze che sono regolate dall'indice del libro di testo, unico "Vangelo" da seguire in una logica di "precedente e successivo", come se, ad esempio, la conoscenza dell'articolo fosse propedeutica a quella del nome, che a sua volta lo è rispetto all'aggettivo e quest'ultimo al verbo.

Pensare in maniera circolare potrebbe essere la seconda apertura della mente.

Ma ancora non basta.

Dobbiamo andare oltre la logica del docente unico depositario del sapere e del discente pronto ad incamerare nella sua testa l'incredibile mole di informazioni che vorremmo riversargli dentro.

Che i nostri alunni siano esseri pensanti credo che sia palese a tutti, ma quanti di noi docenti si interrogano veramente sulla modalità di dirigere verso di loro il nostro messaggio? Quanti di noi utilizzano un linguaggio consono all'età e alla capacità di apprendimento di chi si ha di fronte? A volte ci si rivolge loro in maniera ancora più forbita e complicata, proprio per sottolineare una differenza di posizione sociale e culturale, dovuta alla maggiore conoscenza e al ruolo, per poi lamentarci che non capiscono ciò che viene detto loro.

Eccola allora la terza apertura della mente: il focus è l'alunno!

Ma se sono in grado di sfaldare le flebili barricate fra discipline e riesco a pensare in maniera circolare e sovradisCIPLINARE, puntando la mia attenzione a ciò che pensa e a come recepisce il mio messaggio l'alunno, **sbaglio o sto improntando una didattica per competenze ?**

Beh, allora Einstein, forse aveva proprio ragione!!!

Giovanna De Angelis, insegnante presso l'I.C. di Fara Sabina, Rieti

